

INTERROGAZIONE

A RISPOSTA IN COMMISSIONE

AMATI, MAGISTRELLI. - Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali- Per sapere -
premessi che:

come è ormai noto il gruppo statunitense Best ha di recente chiuso, senza preavviso, lo stabilimento di Montefano, in provincia di Macerata, comunicando la decisione ai sindacati, solo dopo aver provveduto di notte a cambiare le serrature degli ingressi della fabbrica, per impedirne l'accesso;

l'ultimo giorno di lavoro per i 126 dipendenti dello stabilimento marchigiano che produce cappe e relativi motori è stato il 31 ottobre scorso, in quanto al rientro della settimana di ferie, concessa dall'azienda in vista del ponte di Ognissanti, i lavoratori hanno trovato lo stabilimento praticamente vuoto;

è questo l'ultimo atto della triste vicenda iniziata prima della pausa estiva e precisamente il 23 giugno scorso, quando i dipendenti dell'azienda hanno incrociato le braccia e presidiato lo stabilimento di Montefano 24 ore su 24, temendo che la produzione extra, chiesta loro per far fronte alla richiesta di un cliente tedesco, servisse in realtà a far magazzino, in vista della fase di smantellamento dell'impianto e della futura delocalizzazione della produzione in Polonia;

già da qualche tempo circolavano voci sul possibile spostamento della produzione, ma a luglio l'allarme sulle sorti dello stabilimento marchigiano era parzialmente rientrato e infatti i rappresentanti dell'azienda, nel corso di un incontro in Regione, avevano confermato la volontà del gruppo americano di investire ancora, con 2 stabilimenti in Italia ed uno in Polonia, annunciando un Piano industriale che avrebbe previsto una riorganizzazione completa del sito ed un ridimensionamento per lo stabilimento di Montefano;

a seguito di tale annuncio il responsabile del personale della Best avrebbe dovuto incontrare nei prossimi giorni i rappresentanti sindacali per illustrare nel dettaglio cosa era previsto dal nuovo piano industriale per lo stabilimento di Montefano e invece il contatto è avvenuto nei giorni scorsi solo per annunciarne la chiusura;

in attesa dell'incontro con i vertici della Best si è tenuta una riunione tecnico-istituzionale presso la Regione Marche, alla quale hanno preso parte una delegazione di lavoratori, i segretari provinciali e regionali di Fiom Cgil, Fim Cisl, le Rsu, il Presidente della Provincia e

l'Assessore al Lavoro, allo scopo di mettere in atto tutti gli strumenti necessari a tutela delle maestranze e di capire se si potrà trovare un accordo per utilizzare la cassa integrazione straordinaria prevista in questi casi;

considerato che:

la decisione della Best di chiudere lo stabilimento di Montefano e di avviare la procedura di mobilità per i 126 dipendenti è stata presa dal gruppo americano in maniera unilaterale, senza previa consultazione delle sigle sindacali interessate e senza informare le istituzioni locali;

la cessazione improvvisa di tale attività produttiva non è solo una pratica antisociale, ma anche antisindacale e vede gli operari, per la maggior parte giovani, lesi nei propri diritti fondamentali;

la decisione di chiudere un'azienda che offre lavoro per lo più a tanti giovani marchigiani non interessa solo l'impresa e i suoi dipendenti, ma anche tutto il territorio di riferimento sul quale peseranno le scelte non concordate dell'amministratore delegato della Best-;

se alla luce dei fatti esposti e indipendentemente da un eventuale e futuro accordo tra le parti per l'utilizzo di ammortizzatori sociali, utilizzati nel caso di stabilimenti in difficoltà per cause conseguenti alla crisi economica, il Ministro interrogato ritenga doveroso intervenire per bloccare nel caso specifico e prevenire in futuro il ricorso a pratiche antisindacali e antisociali che, in primo luogo ledono i lavoratori nei loro diritti fondamentali, snaturando la portata stessa di quegli accordi tesi a salvaguardare l'etica stessa del lavoro e allo stesso tempo risultano poco rispettose delle istituzioni locali e del territorio di riferimento su cui ricadranno le conseguenze nefaste di decisioni non condivise né partecipate, ma subite.

Roma, 10 novembre 2011